

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

39° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1995

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente **BISCARDI**

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

**(2060) Deputati MASINI Nadia ed altri:
Norme per l'edilizia scolastica**, approvato
dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 7, 10
ABRAMONTE (<i>Progr. Verdi-La Rete</i>)	2
BERGONZI (<i>Rif. Com. Progr.</i>)	5, 6, 7
PAGANO (<i>Progr. Feder.</i>)	5, 6, 7 e passim
PERLINGIERI (<i>PPI</i>)	4
PORZIO SERRAVALLE, <i>sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	5, 6, 9
PRESTI (<i>AN</i>)	3
SCAGLIONE (<i>Lega Nord</i>)	9

I lavori hanno inizio alle ore 15,25.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2060) Deputati MASINI Nadia ed altri: Norme per l'edilizia scolastica, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2060, già approvato dalla Camera dei deputati.

Avverto che la Presidenza del Senato ha disposto oggi il trasferimento alla sede deliberante del disegno di legge n. 2146, d'iniziativa dei senatori Pinto ed altri e già assegnato alla Commissione in sede referente, per connessione con il disegno di legge n. 2060. Pertanto nella prossima seduta tale disegno di legge sarà posto congiuntamente all'ordine del giorno.

Riprendiamo l'esame del disegno di legge n. 2060, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Dichiaro aperta la discussione generale.

ABRAMONTE. Signor Presidente, colleghi, desidero innanzi tutto sottolineare che il disegno di legge in titolo denota grande attenzione nei confronti della qualità della formazione scolastica, e che quando sarà approvato - e mi auguro che ciò avvenga in tempi rapidi - darà una boccata di ossigeno alla scuola italiana afflitta, come ben sappiamo e come le esperienze di questi giorni recenti ci hanno ricordato, da innumerevoli problemi.

La questione dell'edilizia scolastica può sembrare tra le più banali poichè attiene a delle strutture, a degli aspetti materiali e non al contenuto dei programmi, alla qualificazione dei docenti, alla concorrenza fra le varie agenzie educative, alle scelte di politica sociale oggi tanto dibattute. È noto a tutti però quanto sia importante, quanto sia necessario, indispensabile, disporre di strutture adeguate, rispondenti ai criteri che devono informare una scuola moderna perchè trovino attuazione quelle note di cambiamento che l'evoluzione delle scienze umane e tante iniziative legislative propongono. Il problema dell'edilizia scolastica non è estraneo a tutto ciò e risulta inoltre determinante nei confronti della dispersione scolastica presente dovunque, ma soprattutto nel nostro Sud, che porta al lavoro minorile per non dire alla manovalanza nella piccola e a volte anche nella grande criminalità. Anche se, per amore della verità, va detto che anche le scuole più all'avanguardia dal punto di vista strutturale sono sempre legate ad un'idea della scuola rigida e a volte opprimente. Ho seguito ieri sera il servizio che RAI 3 ha dedicato ad un incontro tra il Ministro ed un gruppo di giovani. Se lo avete visto anche voi saprete che il Ministro conveniva con alcune considerazioni svi-

luppate dai ragazzi a proposito di una scuola che non dà spazio alla personalità di ciascuno e alla creatività, soprattutto a quella dei discenti.

A prescindere da tali considerazioni, ritengo comunque che l'ambiente in cui i giovani e gli operatori scolastici vengono accolti e passano gran parte della loro giornata sia fondamentale. Nella mia Sicilia, a Palermo, accanto a scuole all'avanguardia ve ne sono altre invivibili, che impongono doppi e tripli turni, che hanno locali fatiscenti e sono prive di ogni sicurezza e di ogni garanzia igienica. Abbiamo addirittura scuole ospitate in palazzi di 6-8 piani in cui nulla si fa per prevenire gli incidenti e dare, in tutti i sensi, sicurezza. In tale situazione la crescita e la formazione globale della persona sono senz'altro compromesse, così come compromessa risulta la funzione educativa che gli operatori scolastici tutti intendono svolgere per il compimento della propria professione. Approvare in via definitiva il disegno di legge in discussione potrebbe offrire una prima risposta soprattutto per quanto concerne l'utilizzo di fondi che, pur essendo disponibili, non vengono spesi.

PRESTI. Signor Presidente, colleghi, mi limiterò a svolgere una riflessione ad alta voce per ribadire che ancora una volta, posti di fronte ad esigenze che abbracciano la scuola nella sua totalità, nella sua interezza, si procede con disegni di legge che si concentrano su aspetti parziali.

Fatta questa premessa che ritengo doverosa, mi resta da dire che la situazione dell'edilizia scolastica è carente in tutto il paese, anche se lo è ancor più pesantemente nel Sud. È d'indubbia valenza invece la necessità di offrire ai giovani spazi di vita adeguati. Di vita, proprio così: spesso infatti il ragazzo giunge a scuola alle 8,30 del mattino per restarvi fino al pomeriggio, cioè vive quasi per intero la sua giornata solare in ambienti non idonei dove sull'uscio, come è accaduto in una zona periferica di Catania, crescono magari belle piante rampicanti di fagioli.

Se veramente si vuole cominciare a porre mano alle strutture è necessario procedere urgentemente all'approvazione di questo provvedimento; e, facendo mio un suggerimento avanzato dal collega Merigliano, devo dire che riterrei opportuno presentare, più che emendamenti, ordini del giorno che il Governo possa accettare.

Dico che questa legge va approvata se il Governo accetta alcune precedenze assolute nell'assegnazione dei fondi. La prima precedenza assoluta riguarda l'adeguamento delle strutture scolastiche alle norme sulla sicurezza dei fruitori. È questa la prima precedenza che bisogna menzionare perchè attualmente più del novanta per cento delle scuole italiane sono fuori legge: se la normativa vigente dovesse essere applicata, le scuole italiane correrebbero il rischio di essere chiuse immediatamente, d'imperio, perchè non hanno i requisiti minimi di tutela e di prevenzione. Mi riferisco, ad esempio, alle modalità di apertura delle porte interne ed esterne, ai servizi igienici, all'adeguamento delle scale antincendio, all'abbattimento delle barriere architettoniche. È questo uno dei punti fondamentali. È necessario che la scuola, se vuole veramente essere luogo di educazione e di formazione, affronti la questione dell'abbattimento delle barriere architettoniche, altrimenti la presenza di

portatori di handicap diviene una sofferenza sia per coloro sia per la struttura che li riceve.

In secondo luogo gli stanziamenti devono prediligere il Sud e le Isole. Dico questo non perchè coinvolto in quanto siciliano, ma per una questione di ordine generale, affinché si eviti che il ricco accumuli sempre maggiore ricchezza ed il povero veda sempre più aumentare la sua povertà. Alle scuole meridionali deve essere data l'attenzione dovuta, l'attenzione che merita la nobile e generosa popolazione del Sud, *bi-strattata nei modi e nelle forme che tutti conosciamo e che sarebbe troppo lungo elencare.*

La terza priorità infine deve riguardare, prima che l'inizio, il completamento di quelle strutture che erano già state avviate. Per questo chiedo al Governo l'impegno a che nell'assegnazione di fondi sia stabilito un tempo per il completamento degli edifici, scaduto il quale i fondi non spesi vengano ritirati, magari per essere assegnati alle stesse istituzioni ma con modalità e forme diverse e certamente ad enti differenti da quelli che non hanno saputo far rispettare i termini di scadenza.

Se con queste priorità ci troveremo, come mi auguro, tutti concordi, esprimiamo fin d'ora il nostro consenso all'approvazione del provvedimento.

PERLINGIERI. Signor Presidente, leggendo questo testo - anche se non sono un esperto della materia e quindi mi scuso anticipatamente con i colleghi se dirò qualcosa di inesatto - ho notato lacune, che non so se faremo in tempo ad integrare. Ad esempio, all'articolo 1, mentre si fa riferimento, circa le finalità della legge, alle dinamiche culturali, economiche e sociali, non vengono contemplate le dinamiche demografiche, laddove a mio parere si tratta di un aspetto assai importante ai fini della programmazione edilizia nel paese.

Così pure mi pare utile richiamare l'attenzione sull'articolo 5, terzo comma: non mi sembra opportuno, anche se ne comprendo la *ratio*, ripetere il criterio dell'indice di riferimento contenuto in un decreto del Ministero dei lavori pubblici del 1975, poichè questo significa programmare guardando al passato, con indici del tutto superati.

Con l'articolo 6, secondo comma, la composizione dell'osservatorio per l'edilizia scolastica - che certamente ha una funzione importante e positiva - è praticamente rimessa all'arbitrio del Ministro; mi sembra che ciò non sia possibile alla luce della legislazione vigente. Chiedo quindi che per quanto concerne la composizione siano individuati almeno i criteri di scelta delle persone con riguardo alle funzioni che l'osservatorio deve svolgere.

Circa l'articolo 7 sull'anagrafe per l'edilizia scolastica, mi sembra eccessiva la spesa di 10 miliardi l'anno, giacchè si potrebbero utilizzare le strutture già esistenti. Nel primo comma dell'articolo si dice che spetta a questa anagrafe accertare la consistenza, la situazione e la funzionalità del patrimonio, laddove sarebbe opportuno parlare di qualità e di adeguatezza.

Per quanto riguarda l'articolo 8, so che in molte località esistono edifici demaniali assegnati a scuole e a convitti. Si tratta di una situazione assai complessa dal punto di vista giuridico: non si sa se tali edifici sono in comodato, in locazione, in uso gratuito o vincolato. Essendo

questa situazione assai diffusa, sarebbe opportuno aggiungere un comma in cui si dice che gli edifici demaniali restano comunque in uso gratuito e perpetuo a convitti e scuole, vincolando però il loro uso a fini formativi.

BERGONZI. Signor Presidente, anzitutto devo esprimere ufficialmente la mia contrarietà e il mio rammarico perchè su un tema di questa rilevanza siamo obbligati nella sostanza a discutere senza avere una conoscenza adeguata della situazione, del problema, e senza disporre di elementi di giudizio che si consentano di esprimerci compiutamente sul contenuto di questa proposta di legge. In verità, vista la drammaticità e l'urgenza del problema dell'edilizia scolastica, mi aspettavo che qui al Senato vi fosse da parte del Governo un'esposizione della situazione effettiva, con dati reali ed aggiornati. Questo non è avvenuto.

PAGANO. C'è lo studio della Camera.

BERGONZI. Lo abbiamo visto! La realtà è che non disponiamo di una documentazione adeguata. Abbiamo dati superficiali, assolutamente insufficienti a darci un quadro attendibile della situazione reale. Il Governo questi dati li avrà sicuramente: mi rifiuto di credere che non sia così, che non conosca la situazione effettiva, almeno di massima, per quanto concerne l'edilizia scolastica nel nostro paese. Ma se ha questi dati, è chiamato a porli a disposizione dei senatori che devono pronunciarsi su un tema tanto importante, su cui si gioca il futuro formativo del nostro paese. Ci troviamo invece a deliberare sulla materia in due giorni, e ci si prega anche di non presentare emendamenti, con ciò limitando il potere legislativo del Senato. E anche il Governo è responsabile della situazione che si è prodotta...

PORZIO SERRAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Non è così.

BERGONZI. È inaccettabile che si usi l'arma del ricatto nei confronti di quei Gruppi parlamentari che chiedono esclusivamente di poter discutere la materia, di poter offrire il loro contributo all'elaborazione di una legge che davvero serva a risolvere i problemi, che chiedono di poter decidere avendo a disposizione il tempo necessario per farlo. Nessuno di noi può affermare che sarà in grado di offrire un contributo qualificato dopo due soli giorni di discussione. Nè ci si può venire a dire che quanti di noi vogliono discutere lo fanno perchè non vogliono approvare la legge, perchè vogliono impedire gli interventi per l'edilizia scolastica. Non è così. Le responsabilità sono altre: sono dei Governi precedenti a questo, i quali all'edilizia scolastica non hanno mai pensato, i quali non hanno mai pensato agli stanziamenti per questo settore; e sono anche di questo Governo, mi consenta di dirlo, signor Sottosegretario.

PORZIO SERRAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. E un po' anche del Parlamento.

BERGONZI. Se si pensava di poter risolvere con questo provvedimento i problemi dell'edilizia scolastica nel nostro paese, bisogna rendersi conto che ciò non si verificherà. Il provvedimento prevede stanziamenti pari a 37 miliardi gravanti sul bilancio 1995, stanziamenti che consentono l'accensione di mutui per 225 miliardi da parte degli enti locali presso la Cassa depositi e prestiti, senza tener conto che due terzi dei fondi già disponibili non vengono utilizzati. È su questo che dobbiamo interrogarci, e su questo io ho una mia risposta. Sicuramente sarà una risposta parziale: ma con gli elementi che abbiamo in mano, sono soltanto parziali le risposte che si possono fornire.

Ammesso e non concesso, comunque, che i 225 miliardi possano essere utilizzati tutti, mi chiedo che risposta si possa dare con questa cifra ai problemi dell'edilizia scolastica nel nostro paese.

La finanziaria per il 1996, in tabella B, prevede 50 miliardi da destinare all'edilizia scolastica. Questo stanziamento determina la possibilità teorica per gli enti locali di accendere mutui per circa 500 miliardi presso la Cassa depositi e prestiti.

PORZIO SERRAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Neppure.

BERGONZI. Sono briciole! Non sto inventando nulla ma sto facendo riferimento alla legge finanziaria in corso di approvazione. Per il 1996, il 1997 e il 1998 sono queste le cifre previste, e come è evidente si tratta di stanziamenti del tutto insufficienti.

Si potrà obiettare, ed è questo il punto fondamentale, che gli stanziamenti precedenti non sono stati utilizzati. Guardando le due tabelle messe a nostra disposizione, per la verità molto superficiali e di difficile lettura poichè non contengono nessuna nota esplicativa, ci si accorge infatti che, in riferimento ai fondi stanziati per l'edilizia scolastica con la legge n. 430 del 23 dicembre 1991, alla Lombardia sono stati assegnati fondi per oltre 850 opere e che sono state date adesioni solo a 185 opere, che la Puglia si è vista assegnare 146 miliardi per 392 opere e che due sole sono state le adesioni, o ancora che la regione Campania non è neanche presente nell'elenco poichè si dice che non ha pubblicato il piano dei finanziamenti. Perchè allora, se i fondi non vengono utilizzati, si decide di stanziarne degli altri? E, soprattutto, perchè questi fondi non vengono utilizzati?

PAGANO. Per l'incapacità politica degli enti locali.

BERGONZI. Sarà anche per quello, però io voglio mettermi nei panni dell'amministratore di un comune che ha difficoltà di bilancio: può permettersi il «lusso» di accendere un mutuo di diversi miliardi, anche se a tasso zero? È questo il punto. Non è un caso che ci siano delle differenze tanto marcate rispetto all'utilizzo dei fondi tra i comuni più ricchi e quelli più poveri. I comuni più poveri utilizzano i fondi molto di meno, e non ritengo che ciò sia dovuto esclusivamente all'incapacità politica di chi li amministra. Per un comune privo di capacità finanziarie, che è in crisi di bilancio, accendere un mutuo

anche a tasso zero presso la Cassa depositi e prestiti significa assumersi un rischio che non ci si può permettere.

Sono queste le ragioni del mio profondo dissenso su questo provvedimento. Nella situazione in cui versa l'edilizia scolastica in Italia, non si può pensare di risolvere i problemi o di avviare la loro soluzione soltanto o comunque prevalentemente attraverso il finanziamento degli interessi sui mutui. Presenteremo dunque degli emendamenti, perchè riteniamo che occorra poter disporre di finanziamenti a fondo perduto.

A mio avviso quanto previsto al comma 2 dell'articolo 1 è un po' un inganno. Vi si legge infatti che «La programmazione degli interventi per le finalità di cui al comma 1 deve garantire: a) il soddisfacimento del fabbisogno immediato di aule, riducendo gli indici di carenza delle diverse regioni entro la media nazionale...». Questo è giustissimo. Ma quali sono questi indici? Giorni fa a Milano ho partecipato ad un incontro presso il Teatro Nuovo tra gli studenti e il Ministro. Ebbene, è saltato fuori che nella periferia milanese si fanno i doppi turni e ci sono i topi che corrono per le aule. Ciò accade sia nelle grandi città del Nord che del Sud. Leggo nella relazione allegata alla legge: «Nell'anno scolastico 1987-88 su 141.113 bambini in doppio turno nelle scuole elementari italiane 139.244 erano concentrati nelle regioni meridionali. Analogamente, nelle scuole medie inferiori su 43.070 alunni in doppio turno ben 42.025 erano al Sud». Siamo fermi al 1987-88, ma certamente la situazione è peggiorata.

PRESIDENTE. Senatore Bergonzi, la invito a concludere il suo intervento.

BERGONZI. Mi permetta di osservare a questo punto, signor Presidente, che i parlamentari non hanno spazio per pronunciarsi su temi di questa importanza. Non si può ridurre il Parlamento a discutere del problema dell'edilizia scolastica assegnando dodici minuti a ciascun Gruppo, anche se comprendo che lei, Presidente, non fa che far rispettare le decisioni assunte.

Volevo solo far notare che è un inganno indicare le priorità in questo modo, perchè una volta che assegniamo i fondi sappiamo benissimo che in alcune zone spesso non c'è la possibilità di utilizzarli. Le priorità vanno indicate su altre basi, concretamente. Ecco perchè avrei ritenuto opportuno delineare un quadro della situazione. Nelle zone ove vi sono più difficoltà, oltre ai mutui a tasso di interesse zero diamo anche finanziamenti a fondo perduto: questo vuol dire scegliere davvero le priorità. Ma bisogna avere un quadro aggiornato della situazione.

In conclusione, noi non possiamo rinunciare al dovere di presentare emendamenti a questo testo. Inoltre d'ora in avanti ci opporremo in qualsiasi modo a che su disegni di legge di questa portata non venga dato spazio al dibattito e alla possibilità per il Parlamento di legiferare in maniera adeguata. Questo significa disprezzo per il Parlamento e per il suo ruolo e non possiamo accettarlo.

PRESIDENTE. Senatore Bergonzi, lei potrà fare questi rilievi, che peraltro non ritengo infondati, nelle sedi opportune. Tuttavia

devo dare a tutti la possibilità di intervenire nei limiti di tempo che ci sono stati assegnati.

PAGANO. Non voglio polemizzare con il collega Bergonzi, ma egli ha parlato di Parlamento, non di Senato. Voglio allora ricordare che la Camera dei deputati ha discusso per tutta la precedente legislatura questo disegno di legge e lo ha inoltre esaminato in questa legislatura nella competente Commissione in sede deliberante. Quindi, dal momento che una delle Camere ha avuto un anno e mezzo di tempo per approfondire il provvedimento, non mi sembra esatto riferirsi a tutto il Parlamento.

Il Senato, è vero, è costretto ad una discussione serrata; tuttavia, poichè il nostro è un sistema bicamerale, credo che le posizioni del collega Bergonzi siano state esposte con sufficiente attenzione e professionalità dai suoi colleghi di Gruppo dell'altro ramo del Parlamento. Ciascuno di noi, se ha rivestito cariche negli enti locali, credo si sia occupato abbondantemente di queste tematiche: tutti, allora, dovremmo svolgere interventi lunghissimi.

Ritengo sia opinione di tutti che la situazione dell'edilizia scolastica in Italia sia a macchia di leopardo. È drammatica infatti non solo la situazione del Sud e delle Isole, ma anche quella delle grandi città del Nord, con doppi e tripli turni, con affitti carissimi per strutture inadeguate. Basti pensare che la sola città di Napoli paga per la scuola elementare almeno sessanta miliardi al mese per l'affitto di locali che, se si escludono le strutture della ricostruzione, sono assolutamente non adeguati.

Questa situazione a macchia di leopardo non consente di applicare le riforme che il legislatore approva. Porto l'esempio della riforma della scuola elementare; in alcune zone del paese il tempo-scuola è praticamente ristretto alla sola mattina, senza rientri e permanenze, semplicemente perchè quelle scuole sono occupate da doppi e tripli turni.

Vi è inoltre la farraginosità che abbiamo constatato anche questa mattina, esaminando il disegno di legge n. 2136 sul differimento dei termini, per quanto concerne tutti gli interventi nell'edilizia scolastica, per non parlare delle battaglie per i finanziamenti: voglio ricordare che nella scorsa legislatura non erano stati previsti stanziamenti e questo fu il motivo per cui la legge non venne approvata. La battaglia che è stata condotta è stata quella per riuscire ad avere dei fondi nella finanziaria per il 1995: per questo abbiamo l'obbligo di fronte al paese di approvare questa legge che consentirà un meccanismo automatico di finanziamento dell'edilizia scolastica, senza dover di volta in volta cercare i fondi.

Siamo in presenza di un quadro normativo generale adeguato per quanto concerne le norme sull'edilizia scolastica, però non si fanno le opere. Ho vissuto nel comune di Napoli l'esperienza della legge n. 488, la cosiddetta legge Falcucci; ebbene, la regione Campania ha speso solo un terzo dei fondi stanziati, non per difficoltà intervenute ma per una serie di questioni attinenti al tipo di gara d'appalto che si doveva svolgere, alle concessioni, e così via. Proprio per questo è importante la previsione contenuta nel disegno di legge relativa alla sostituzione dei soggetti inadempienti con i commissari *ad acta* che abbiamo voluto anche in altri provvedimenti precedenti a questo. Finora, quando si fermava il

comune o la provincia, la regione non poteva intervenire, e quando ad essere inadempiente, come è avvenuto per la Campania, la Puglia e la Calabria, era la regione, lo Stato a sua volta non poteva far nulla. Con il provvedimento in discussione, invece, si danno norme certe di riferimento che consentono di sbloccare la situazione. La legge n. 430 ha assegnato 1.500 miliardi proprio per recuperare i fondi previsti dalla precedente legge n. 488 e per cambiare i piani di quella stessa legge su una serie di aspetti che non avevano trovato attuazione.

Il senatore Perlingieri, con la puntualità che lo caratterizza, ha elencato alcuni dei punti sui quali intervenire. Io però osservo una cosa sola: abbiamo 37 miliardi che, se non vengono utilizzati a copertura prima della fine dell'anno, andranno persi. Potremo poi cercare di recuperare con una legge futura di rifinanziamento i fondi per il 1996, il 1997 e il 1998, e potremo in quella sede recuperare anche quegli aspetti che ora non è stato possibile prendere in considerazione studiando un meccanismo di finanziamento di tutto il complesso.

Vorrei poi far presente al senatore Bergonzi che è proprio approvando questo provvedimento che scatteranno i meccanismi da lui auspicati, perchè con questa normativa i comuni, gli enti locali dovranno fare una nuova radiografia della situazione, dovranno far fronte ai propri compiti. Si stabilisce infatti quali sono gli adempimenti e in quali tempi devono essere espletati, si introduce l'osservatorio scolastico nazionale, si pone in evidenza la questione dell'anagrafe scolastica e quant'altro. Non dimentichiamo che in moltissime città, a cominciare dalla mia, fino a pochi mesi fa mancava l'anagrafe scolastica.

PORZIO SERRAVALLE, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Figuriamoci quella edilizia.

PAGANO. Ci sono enti locali, regioni che disattendono l'obbligo dell'anagrafe scolastica, che non sanno quanti sono i bambini che vanno a scuola e quanti quelli che evadono l'obbligo scolastico. Con la legge n. 219 a Secondigliano, in zone periferiche, si sono trovati con quattro scuole elementari due delle quali immediatamente riconvertibili, e con 5 scuole materne tre delle quali riconvertibili a loro volta perchè le strutture non erano utilizzate. Con questa legge si avviano tali adempimenti.

Per queste considerazioni, e fermo restando che tanti aspetti vanno ancora approfonditi e migliorati, invito i colleghi a votare il provvedimento, che ci offre la possibilità di utilizzare i fondi per il 1995. Come dicevo, per gli anni che seguiranno sarà possibile intervenire con una leggina *ad hoc* in cui potranno trovare spazio anche le questioni qui sollevate, le perplessità espresse dall'Unione province italiane e quant'altro.

Ci troviamo ad un punto delicato, una emergenza. Alle 16,30 in Aula voteremo una legge, quella sulla violenza sessuale, che pure suscita in noi molti dubbi; però ugualmente non cercheremo di modificarla proprio perchè la situazione di emergenza in cui versiamo non ci consente di farlo. Spesso il legislatore è indietro rispetto alle richieste che provengono dalla società civile. L'approvazione della legge sull'edilizia scolastica entro l'anno è una delle rivendicazioni portate avanti dagli

studenti. Credo che sia giusto dare ad essi una risposta non demagogica.

SCAGLIONE. Dopo l'intervento della collega Pagano rischio di far precipitare il tono molto alto della discussione, ma desidero ugualmente porre l'accento sui piccoli particolari, sugli elementi di irrazionalità che mi sembrano emergere. A Castagnola Monferrato esiste una scuola nuova, bellissima, alla periferia della città e un'altra cadente, fatiscente al centro. Per una polemica che riguarda genitori e direzione didattica, la scuola fatiscente è quella utilizzata dalla popolazione scolastica mentre quella nuova con tutti i suoi servizi è completamente vuota e si sta deteriorando. Spesso - è questo che voglio sottolineare - manca razionalità negli interventi.

PRESIDENTE. Se mi è consentito, vorrei riassumere brevemente i termini del dibattito. Anch'io ritengo che questa legge, pur valida in senso generale, non sia pienamente adatta ad alcune situazioni particolari del paese. Sono sempre stato convinto e continuo a esserlo, poichè l'Italia è un paese esteso in lunghezza e territorialmente eterogeneo, che i problemi, specialmente quelli della scuola, non vadano avviati a soluzione in modo generale e generico, bensì rispondendo alle esigenze dell'utenza. Mi riferisco, tanto per cominciare, alla questione dei completamenti: ci sono delle regioni in cui i fondi potrebbero essere devoluti esclusivamente a questo; vi è poi il problema, assai sentito e che pure è stato richiamato, dell'adeguamento alle norme di sicurezza, e ancora tante altre situazioni che vanno evidenziate.

All'articolo 4, comma 3, si legge ad esempio che «il Ministro... stabilisce i criteri per la ripartizione dei fondi fra le regioni». Sarebbe meglio prevedere che il Ministro ripartisce i fondi tra le regioni e precisare che bisogna tener conto degli indici di carenza che ci sono per ogni tipo di scuola. Ancora, al comma 8 dell'articolo 4 si pone il problema di riportare le quote di finanziamento non utilizzate ad un fondo del triennio di riferimento, che è un fondo generale. Se non ne prevediamo l'utilizzazione sempre in ambito regionale, si opera un trasferimento...

PAGANO. Tutta la polemica sulla legge n. 488 nasceva proprio da qui.

PRESIDENTE. La tabella cui faceva riferimento il collega Bergonzi tra opere iniziate e ultimate mostra quali sono le regioni che non hanno portato a compimento i lavori.

Pur con tutte queste osservazioni, rimane però la necessità di approvare il disegno di legge in discussione. Abbiamo bisogno di fondi per l'edilizia scolastica con immediatezza, con riferimento al 1995. Le esigenze evidenziate dai singoli componenti della Commissione potrebbero trovare spazio in una legge successiva che il Governo potrà proporre, una legge non di finanziamento puro e semplice, ma che dovrebbe anche recare una destinazione dei fondi rispetto a priorità di natura particolare: priorità che non possono essere indicate oggi in un provvedimento che affronta la questione con criteri più generali. È questa la proposta che affido al relatore e al rappresentante del Governo, affinché si

possa uscire dalla situazione di imbarazzo che attualmente c'è. L'approvazione senza modifiche di questo testo è indispensabile, per cui alcuni problemi di edilizia scolastica potranno trovare soluzione solo con una legge successiva che, in tempi brevissimi, dovrà provvedere al rifinanziamento di quella in esame.

Affinchè tutti i colleghi abbiano il tempo necessario per riflettere su quanto è emerso nel corso del dibattito odierno, propongo di prorogare il termine per la presentazione degli emendamenti a martedì 19 dicembre, alle ore 13.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Il seguito della discussione del disegno di legge è pertanto rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE

